

## **“Forza Italia nacque dopo le stragi”**

### **Un teste smentisce alcuni “pentiti”**

PALERMO. L'idea di costituire Forza Italia nacque a metà del 1993 e a proporla a Silvio Berlusconi fu Giuliano Urbani. Prima di rivolgersi all'attuale presidente del Consiglio, però, l'attuale ministro della Cultura consultò Gianni Agnelli e fu il patron Fiat a suggerirgli di parlare con Berlusconi.

Il partito azzurro, dunque, secondo il giornalista Federico Orlando, ex senatore del centrosinistra, ascoltato ieri al processo Dell'Utri, nacque nella seconda metà del 1993 e l'anno prima non c'era ancora l'idea di costituirlo. Ipotesi, quest'ultima, sostenuta da alcuni collaboratori di giustizia, che avevano adombrato la possibilità che le stragi, realizzate in Sicilia e in Continente tra il '92 e l'estate del '93, fossero funzionali a «preparare il terreno» per il «nuovo soggetto politico» di cui, all'interno di Cosa Nostra, si sarebbe «sentito parlare» già dopo gli eccidi di Capaci e via D'Amelio. Orlando era stato vicedirettore del Giornale di Milano, quotidiano da lui abbandonato dopo che anche il fondatore, Indro Montanelli, in aperta polemica con la proprietà, cioè con Berlusconi, era andato via.

Oltre che da lui, teste non aprioristicamente favorevole alla difesa, i legali incassano un punto pure dalle dichiarazioni del collaborante Ciro Vara, che gli stessi legali hanno chiesto di ascoltare: in un verbale di pochi giorni fa, l'ex mafioso di Valledlunga aveva smentito la sua presunta partecipazione a una riunione di boss, in cui, nel 1994, si sarebbe deciso di appoggiare Forza Italia (ne aveva parlato il confidente, poi ucciso, Luigi Ilardo). Vara smentisce Ilardo pure su altro, ma conferma di avergli detto che i mandanti della strage di Capaci sarebbero stati Giulio Andreotti e Claudio Martelli: «Gli dissi però qualcosa che non mi risultava - spiega ai pm Nino Di Matteo e Fernando Asaro -. Si trattava di una semplice battuta, che però feci senza alcun particolare intento depistatorio»:

Nell'udienza di ieri, Orlando, rispondendo alle domande dei pm Antonio Ingroia e Domenico Gozzo, ha detto che Berlusconi avviò una serie di consultazioni con i suoi più stretti collaboratori dopo il risultato delle elezioni dell'aprile del 1992, che avevano visto un forte indebolimento dei partiti di centro. Cominciarono così riunioni ad Arcore, tenute l'ultimo sabato di ciascun mese con tutti i responsabili delle testate giornalistiche del gruppo del Biscione.

Orlando ha sostenuto che del partito si cominciò a parlare dopo l'approvazione della legge elettorale attualmente in vigore, quella che prevede il cosiddetto «maggioritario misto», il mattarellum, e che fu dunque da metà '93 in poi che l'idea di creare Forza Italia prese corpo. Del resto, questi fatti erano già stati descritti in alcuni libri e l'avvocato Roberto Tricoli ha fatto confermare in aula al teste che la prima proposta di creare un partito nuovo fu avanzata da Urbani ad Agnelli e soltanto dopo - e su consiglio dell'Avvocato - a Berlusconi.

Dell'Utri, a fine udienza, ha spiegato che della nascita di Forza Italia si parlò nell'ottobre del 1993 e che l'annuncio ufficiale della creazione del nuovo partito risale al 21 gennaio del 1994: Secondo la difesa (gli avvocati Tricoli, Enrico Trantino, Giuseppe Di Peri e Francesco Bertorotta), sarebbero smentiti i pentiti, compreso Nino Giuffrè, che aveva parlato delle «rassicurazioni» che Bernardo Provenzano avrebbe dato dopo l'arresto di Totò Riina, avvenuto a gennaio del 1993, sugli accordi di Cosa Nostra con un nuovo partito.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA  
ONLUS***